

**Presidente**

Luca Cielo

**Vicepresidenti**

Franco Bocchini, Diego Lorenzon, Angelo Nardini,  
Paolo Bastianello

**Presidenti/Delegati Comitati Provinciali**

Franco Miller, Gian Domenico Cappelaro, Diego  
Caron, Mirco Viotto, Gianmichele Andriolo (ANCE  
Veneto), Alessandra Pegorer, Antonio Vendraminelli

**Segretario Regionale**

Giampaolo Pedron



---

*Caro Collega,*

*siamo ormai al terzo mese del 2010, l'anno della ripresa, "debole, disomogenea, discontinua", ma sempre di ripresa si parlava e si parla.*

*Marzo ventoso ha già compiuto la prima decade, tuttavia la situazione economica non appare chiara. Le imprese stanno reagendo. Molti imprenditori hanno ripreso la valigia, intervengono sull'organizzazione aziendale per rendere le imprese più snelle, più patrimonializzate, più competitive. Alcuni, non riuscendo a salvare l'azienda e le famiglie che vivono grazie ad essa, scelgono la via estrema del gesto disperato.*

*La politica nazionale guarda altrove. Neppure la competizione elettorale riesce a concentrare l'attenzione sull'economia, sui temi dello sviluppo e del lavoro. Scriveva Il Sole 24 Ore di alcuni giorni or sono: "c'è una repubblica costituzionale fondata sul lavoro e una repubblica materiale fondata sulle chiacchiere".*

*Il nostro faro sono sempre i clienti ed i mercati, per questo preferiamo parlare di exit strategies, di uscita dalla crisi. Preferiamo concentrarci su ciò che, nelle aziende e nel Paese, andrà fatto per consolidare e migliorare i timidi segnali di crescita.*

*Il "governo dell'economia" dovrebbe infatti ricreare le condizioni perché gli animal spirits imprenditoriali esprimano autonomia, creatività ed iniziativa.*

*Occorre che nascano nuove imprese, occorre saper riaccompagnare l'incontro tra il "capitale di rischio" e le "competenze" necessarie a nuove intraprese.*

*Purtroppo le fluttuazioni economiche e i repentini cambiamenti tecnologici stanno lasciando senza occupazione milioni di persone nell'occidente industrializzato. Gli ammortizzatori sociali, che pur intervengono in maniera esauriente, assicurano un reddito, o meglio un sostegno al reddito, ma non impediscono la "distruzione di capitale umano" e quindi di competenze professionali importanti.*

*Le grandi riforme strutturali che noi tutti auspichiamo (fisco, liberalizzazioni, welfare, burocrazia, gli asset strategici dei servizi, eccetera) sono la condizione più importante per consentire che lo spirito imprenditoriale, che la piccola impresa, che le professioni specialistiche riprendano a crescere salvando e riportando così al centro il lavoro, le competenze, il capitale umano, che è la risorsa più preziosa, ma non inesauribile, che abbiamo.*

*E' un anno arduo e difficile questo 2010, ma noi vogliamo rialzarci, riprendere a pensare, a progettare, ad investire. E' lo sguardo lungo che scegliamo di avere per spingere, con la forza delle nostre idee, quell'ammodernamento del paese, che è sempre più la prima grande priorità.*

Luca Cielo

### Exit strategies: subito, non dopodomani

*Le imprese e la crisi*

Il dibattito innescatosi sul tema di “come ripartire” esige un contributo dal sistema delle piccole imprese confindustriali, che competono nei mercati e ne conoscono le difficoltà. Al di là dei tecnicismi, l'unica vera soluzione risiede nel liberare spazi e risorse per investimenti e spesa privata, il che significa ridurre l'eccessiva presenza pubblica nella vita economica del Paese: non si tratta solo di tagliare il prelievo fiscale – conditio sine qua non, per garantire dinamismo al futuro – ma di riuscirvi senza aumentare il già schiacciante debito pubblico ed operando rapidamente, anziché aspettare che l'eterno confronto politico porti alle calde greche il momento dell'azione.

### Fisco: semplificare e ridurre liberalizzando

*Semplificazione e liberalizzazione degli obblighi fiscali*

In primo luogo, non si può prescindere da una drastica semplificazione degli adempimenti, che oggi – come certifica impietosamente la Banca Mondiale nello studio “Doing Business 2009” - costituiscono un antipatico ed inutile aggravio di costo per le imprese italiane, giacché richiedono molto più tempo rispetto a ciò che avviene mediamente altrove: 336 ore per ottemperare agli obblighi con il fisco, contro le 76 ore necessarie ad un'azienda irlandese, le 105 ore del Regno Unito o le 131 della Francia. L'accorpamento - se non l'eliminazione - di balzelli secondari, scarsamente significativi per l'erario, l'estensione di automatismi compensativi globali, l'adozione di regole chiare, certe e soprattutto costanti nel tempo, sono solo alcuni dei possibili interventi. A costo zero, ed indicativi dell'indispensabile rispetto per i contribuenti.

Come riuscire, però, anche a ridurre il peso della mano pubblica, pur considerando che non è semplice andare a toccare la cosiddetta spesa sociale, che appare baluardo strenuamente difeso dalla politica, talvolta in modo pretestuoso a puri fini elettorali? In realtà, la risposta è piuttosto semplice: occorre un programma di liberalizzazioni. Sì, perché lo “Stato S.P.A.” ed i fratellini minori d'ambito regionale o locale hanno raggiunto dimensioni elefantache e si occupano di una grande varietà di attività economiche che potrebbero non competere loro. Tra l'altro molto spesso – per non dire quasi sempre – senza la necessaria efficienza. Si dia allora il via ad un ampio programma di dismissioni di imprese, quote societarie e proprietà demaniali, a partire da colossi come Poste Italiane, Eni, Enel, Finmeccanica, Rai, Ferrovie dello Stato, Cassa depositi e prestiti. Se tale conglomerato fosse privatizzato, destinando le entrate a un ridimensionamento dei titoli del Tesoro da rinnovare (ben 480 miliardi solo nel 2010), si ridurrebbe l'onere degli interessi. Privatizzare permette al contempo di salvare i conti e contenere le tasse, purché non si profitti di tali introiti per dilatare la spesa pubblica, simulando la sorpresa d'improbabili “tesoretti”. E nel programma va inserito anche l'ambito dei trasporti: i cosiddetti “monopoli naturali” non sono un dato di fatto incontrovertibile, se solo si decida di liberalizzare aeroporti e rete ferroviaria. Gli scali aerei vanno ceduti e bisogna introdurre meccanismi trasparenti di allocazione degli slots per favorire l'arrivo di un maggior numero di compagnie aeree – ad esempio quelle asiatiche - alla ricerca di nuovi approdi. Nel trasporto su ferro, la separazione proprietaria di Rfi da Trenitalia faciliterebbe l'accesso al mercato di nuovi operatori italiani e stranieri, così da favorire la concorrenza e ridurre i prezzi.

### Riforme strutturali: gli ambiti d'intervento

*Il nodo previdenziale*

Appena un accenno ad un altro grande nodo, mai veramente risolto, che rimane quello previdenziale. L'età pensionabile rimane tuttora al di sotto degli standards europei e l'equiparazione di genere ci viene richiesta dalle autorità comunitarie. Inoltre il sistema italiano poggia ancora troppo sul pilastro pubblico, costoso ed inefficiente perché gestito con logiche e competenze inadeguate.

*Il diritto del lavoro*

Si dovrebbe anche accelerare sulla strada volta a ridurre i vincoli in tema di diritto del lavoro – timidamente intrapresa con l'accordo quadro dello scorso anno – per giungere alla trasformazione del contratto collettivo in un semplice accordo-quadro. Occorre far diventare predominante il livello locale, andando in tal modo incontro alle diverse esigenze dei singoli territori, non certo con un sistema di “gabbie salariali” rigidamente normato, ma semplicemente lasciando che domanda ed offerta trovino accordo, sulla base delle diverse situazioni reali, entro un quadro di riferimento che lasci i necessari gradi di libertà. Ciò non costituirebbe affatto una discriminazione dei territori più deboli – tipicamente il Mezzogiorno - ma anzi consentirebbe l'emersione di lavoro irregolare che oggi non è possibile a causa degli eccessivi costi globali. Fondamentale sarebbe anche spingere i sindacati a guadagnarsi sul campo il favore dei lavoratori, facendo sì che le intese da loro firmate riguardino solo gli iscritti e non abbiano più alcuna valenza erga omnes.

*L'amministrazione della giustizia*

Va benissimo, infine, l'attuale attenzione riservata all'amministrazione della giustizia, purché si privilegi la risoluzione del grave handicap rappresentato dalla lentezza dei processi, sempre messo in risalto anche dagli investitori esteri, che ne temono le pesanti conseguenze sulla regolarità operativa. A tal proposito, una via interessante sarebbe l'introduzione di meccanismi premiali e competitivi per il lavoro

di magistrati e cancellieri, al fine di migliorarne l'efficacia, più che l'introduzione di limiti temporali ex ante.

*Le professioni*

Un ultimo appunto, tra i tanti possibili. Il lavoro autonomo va affrancato dalle logiche corporative, ed il primo passo dev'essere la rivisitazione della dannosa controriforma della professione legale che aumenta i costi riducendo la concorrenza, in omaggio alla cospicua presenza di avvocati in Parlamento. L'approdo finale sia il disboscamento dei privilegi concessi alle troppe caste che ingessano il mondo delle professioni, a danno della clientela che si gioverebbe di un mercato competitivo. Il che significa, anche, l'abolizione degli ordini, l'ennesima irragionevole specificità italiana. Tutto ciò tanto per cominciare, s'intende.

### **Nuovo plafond POR - Innovazione e Sviluppo**

*Dati del Plafond*

- 60 ml di Euro di finanziamenti chirografi per il 2010
- Garanzia Neafidi fino all'80%
- 4 istituti di credito hanno già aderito: Cassa di Risparmio del Veneto, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Cassa di Risparmio di Venezia
- Spread a partire da 0,90% su euribor 3 mesi e durate fino a 7 anni
- Spese ammissibili dal 1 gennaio 2008 fino ai 24 mesi successivi alla richiesta

*Il ruolo di Neafidi*

Nel 2010 sarà prioritario per Neafidi dedicare il massimo impegno a sostenere le imprese che hanno realizzato negli ultimi due anni, hanno in corso, o programmano di realizzare, progetti di investimento in innovazione e ricerca.

Neafidi, il Consorzio di garanzia degli Industriali del Veneto e di Pordenone, mette a disposizione delle imprese venete, per il sostegno di operazioni di investimento e innovazione, un plafond di oltre 60 milioni grazie all'intervento della Regione Veneto.

L'operazione è stata resa possibile grazie ai fondi stanziati nell'ambito della misura 1.2.1 del POR, il Piano Operativo Regionale che utilizza risorse di provenienza comunitaria per finanziare la crescita e lo sviluppo dell'economia regionale.

“La messa a punto di questo **nuovo plafond “Innovazione & Sviluppo”** - spiega Antonio Favrin, Presidente di Neafidi - conferma da un lato il significato del processo aggregativo, che ha portato a raggiungere una dimensione interregionale, dall'altro l'importanza della collaborazione tra il mondo dei confidi e gli enti pubblici, i quali, proprio grazie all'intervento degli enti di garanzia, possono vedere moltiplicati i propri sforzi a sostegno delle PMI in questa fase di particolare criticità. La *mission* di Neafidi è infatti da sempre quella di offrire garanzie al sistema bancario per favorire l'accesso al credito delle aziende e, quindi, siamo soddisfatti di partecipare ad un progetto che intende recepire i segnali positivi del sistema, rappresentati dalla volontà degli imprenditori di investire in innovazione per migliorare la competitività delle proprie aziende. E le banche hanno aderito in tempi decisamente rapidi all'iniziativa, mettendo a disposizione più di 100 milioni”

*Le modalità di finanziamento e la garanzia di Neafidi*

Il plafond finanzia investimenti di ricerca e innovazione, sia tramite l'anticipazione di eventuali contributi previsti dagli strumenti normativi in vigore, sia mediante mutui chirografari fino a 7 anni per quei progetti che non trovano copertura nelle leggi regionali, nazionali o comunitarie o ne trovano parzialmente, ma hanno un valido contenuto di R&S”

Tali finanziamenti saranno supportati dalla garanzia di Neafidi per l'80% dell'importo, ad un costo significativamente inferiore rispetto all'ordinario, proprio in relazione all'intervento dei fondi regionali e comunitari.

*L'accesso delle imprese al finanziamento*

Ma cosa dovranno fare le imprese per accedere a queste risorse?

Verificare - anche grazie all'affiancamento del personale di Neafidi - l'economicità e la sostenibilità finanziaria del progetto, in modo da operare verso un equilibrato rapporto tra debito e capitale proprio. “Questa operazione- *sottolinea il Presidente Favrin* - è importante, infatti, non solo per la messa a disposizione di nuove risorse, ma anche perché servirà a creare maggiore consapevolezza nelle imprese dell'esigenza di mantenere nel tempo un equilibrio patrimoniale ed economico, nonchè di verificare la sostenibilità degli impegni finanziari e la coerenza dei finanziamenti con i programmi aziendali.”

### I numeri della crisi

Tutte le proiezioni statistiche dicono che il Veneto raggiungerà il PIL pro capite, registrato nel 2007, solo a partire dal 2015.

La crisi si conferma ancora ben in sella, nonostante alcuni indicatori siano in miglioramento, ma purtroppo essi hanno caratteristiche di discontinuità e disomogeneità.

Il primo semestre dell'anno in corso registrerà una ulteriore riduzione del tasso di attività (15-64 anni), passando dal 69% del 2008, al 65-66% del primo trimestre del 2010.

Nel 2009 le procedure di crisi aziendale concluse hanno coinvolto 1.100 aziende, per 36.860 lavoratori.

Hanno ricorso alla cassa integrazione in deroga 6.600 imprese per un totale di 39.000 lavoratori, cui vanno aggiunti i lavoratori dell'industria interessati dalla cassa integrazione ordinaria e da quella straordinaria.

La spesa per gli ammortizzatori sociali ha pesato - nel 2009- sul PIL regionale per il 1,55%.

Sempre nel 2009 hanno cercato attivamente un lavoro 126.000 persone, di cui 67.000 adulti e 43.000 giovani.

Per il 2010 potrebbero aggiungersi altre 47.000 persone, che, a vario titolo, saranno senza lavoro e con difficoltà di accesso agli ammortizzatori sociali.

La crisi mostra tutti i numeri della "strutturalità". Essi ci indicano peraltro quanto il Veneto "cambierà pelle".

Una sfida che dobbiamo cogliere: coniugare protezione sociale e ricerca di nuovi motori di sviluppo.

*Riduzione tasso di attività*

*Dati su Cassa integrazione e persone in cerca di occupazione*

*Hanno collaborato alla stesura: [Franco Bocchini](#), [Patrizia Geria](#), [Giampaolo Pedron](#)*

#### *Lecture consigliate*



[Neafidi Scheda 1](#)



[Neafidi Scheda 2](#)



[Neafidi Scheda 3](#)



Scrivi a: segreteria regionale PI del Veneto: [l.innocentini@confindustria.veneto.it](mailto:l.innocentini@confindustria.veneto.it)